

Clan Marchese, il Pm chiede 16 condanne

Erano i tempi della suddivisione rigida del territorio tra i clan, delle guerre di mafia, della "mattanza", dei giubbotti antiproiettile, delle ronde. L'operazione antimafia "Peloritana" è tutto questo, ha riempito le nostre cronache per vent'anni, e i suoi "brandelli giudiziari" arrivano fino ai nostri giorni, mentre i capi storici di allora "viaggiano" verso la sessantina. Per esempio Mario Marchese, allora uomo di rispetto e di primo piano, oggi collaboratore di giustizia, che di anni ne ha quasi 52.

E adesso è in dirittura d'arrivo davanti alla seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice Bruno Finocchiaro il processo che riguarda il suo clan, nell'ambito del procedimento che è stato denominato "Peloritana 3", in cui viene contestata a tutti gli imputati l'appartenenza all'associazione mafiosa solo a partire dal 1989 e fino al 31 dicembre 1992: 1'accusa, rappresentata in aula dal sostituto della Dda Fabio D'Anna, ha formulato le sue richieste, sollecitando 16 condanne, 3 prescrizioni e 4 assoluzioni. Una piccola appendice delle sue richieste d'assoluzione riguarda un probabile errore di persona per due imputati: non sarebbero loro ma altri soggetti, omonimi, quelli da perseguire, e per questo ha chiesto l'invio degli atti del suo ufficio per procedere ad altri accertamenti e nuova identificazione.

GLI IMPUTATI - L'avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dal sostituto della Dda Rosa Raffa - che fu titolare di tutti i fascicoli denominati "Peloritana 3" nel corso delle indagini -, nel luglio del 2002 riguardò 26 indagati. L'udienza preliminare si tenne invece il 12 gennaio del 2004 davanti al gup Carmelo Cucurullo, che decise 18 rinvii a giudizio, mentre per altri 7 fu disposta la comparizione davanti ad un altro gup per accedere ai riti alternativi, ma il processo in corso di questi 7 ne ha "recuperati" parecchi e conta adesso 23 imputati, ritenuti appartenenti al clan Marchese. Si tratta di: Mario Marchese, 56 anni; Luigi Leardo, 51 anni; Nicola Galletta, 38 anni; Francesco Cuscinà, 51 anni; Giovanni Salvo, 39 anni; Giuseppe Mulè, 43 anni; Franco Cordima, 34 anni; Antonino Puglisi, 53 anni; Bruno Amante, 38 anni; Antonio Cambria Scimone, 38 anni; Giuseppe Cambria Scimone, 43 anni; Orazio Bucalo, 39 anni; Pietro Mazzitello, 36 anni; Natale Aprile, 39 anni; Giovanni Gallo, 56 anni; Giuseppe Busà, 35 anni; Salvatore Bonaffini, 34 anni; Giovanni Otera, 45 anni; Luigi Currò, 35 anni; Vito Colucci, 38 anni; Carmelo Marino, 63 anni; Giuseppe Santamaria, 43 anni; Carmelo Romeo, 48 anni.

LE RICHIESTE DEL PM - Il pm Fabio D'Anna ha chiesto globalmente 16 condanne, 3 dichiarazioni di prescrizione e 4 assoluzioni. Ecco il dettaglio: prescrizione del reato con concessione dell'art. 8 (l'attenuante prevista per i collaboratori di giustizia), per i pentiti Mario Marchese, Nicola Galletta e Giovanni Salvo. Condanne per Luigi Leardo (8 anni); Giuseppe Mulè (7 anni); Bruno Amante, Antonio Cambria Scimone, Giuseppe Cambria Scimone, Orazio Bucalo, Giovanni Gallo (4 anni e 6 mesi); Francesco Cuscinà, Pietro Mazzitello, Natale Aprile (6 anni); Giovanni Otera (4 anni); Luigi Currò, Francesco Cordima, Antonino Puglisi, Vito Colucci e Carmelo Marino (5 anni). Quattro le assoluzioni richieste con la formula, «per non aver commesso il fatto»: Giuseppe Busà, Salvatore Bonaffini, Giuseppe Santamaria e Carmelo Romeo (per Bonaffini e Romeo inoltre richiesta di atti al pm per l'esatta identificazione di cui si diceva prima).

IL PENTIMENTO DI GALLETTA - Durante il processo Nicola Galletta è passato tra i collaboratori di giustizia. Il pm D'Anna chiese il suo esame insieme a quello dei pentiti Giorgianni e Salvo, e depositò inoltre verbali di sue dichiarazioni. Galletta ha già alle

spalle un ergastolo: fu lui a sparare per uccidere Letterio "Lillo" Rizzo all'incrocio tra il viale Regina Elena e il viale Giostra nel febbraio del '91.

LA STORIA DELLA "PELORITANA" - Per capire il contesto in cui si muove questo processo è necessario ripercorrere l'iter dell'intera operazione. Questo troncone che si sta chiudendo è la naturale prosecuzione della "Peloritana 1", dove veniva contestata l'associazione mafiosa, per il periodo '86-'89: c'erano nei faldoni estorsioni, tentati omicidi e omicidi, alcuni episodi di spaccio di droga e detenzione di armi. La "Peloritana 2", che come sottotitolo aveva quello di "Dinamiche omicidiarie", raccontava invece della "mattanza" a cavallo tra gli anni '80 e '90, con una sequenza di omicidi e tentati omicidi impressionante. E arriviamo così alla "Peloritana 3", che si occupa della suddivisione dei clan cittadini nel periodo compreso tra il 1989 e il '92. Sul piano processuale sono già conclusi nei vari gradi di giudizio sia "Peloritana 1" sia "Peloritana 2". Tornando alla "Peloritana 3" oltre al clan Marchese la cronaca di sangue di quei giorni ci racconta che in città facevano i loro "affari" le famiglie mafiose capeggiate da Luigi Galli (Giostra); Luigi Sparacio (Centro), Iano Ferrara (Cep), Giorgio Mancuso e Sarino Rizzo (Centro-Nord).

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS